

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrati 10

La Gazzetta d'Acqui

(Carta Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,26 — Asti 7,45 - 20,58 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
 ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,30 - 18,17 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL PANE ED IL GRANTURCO

Mentre l'on. Canepa, Commissario generale per gli approvvigionamenti, va avanti fra una circolare e l'altra, nel Paese si cerca dalla parte più ragionevolmente sana di superare la preoccupazione maggiore coll'adozione della tessera per il pane.

Non c'è più posto per i sentimentalismi, di solito sempre vacui, ma ora inconcludenti ed inutili: si tratta di provvedere in modo assoluto a che il grano assegnato a ciascun Comune serva per l'alimentazione della popolazione di esso, ed a che ciascun consumatore abbia la quantità di pane che gli spetta in proporzione della disponibilità esistente.

E' una difesa questa contro l'egoismo individuale e la eccessiva intraprendenza, vulgo speculazione di alcuni... patrioti, che si vuole combattere.

Il Governo pare abbia capito che ora sono necessari, urgenti due grandi provvedimenti: l'aumento della quantità e la regolare e giusta distribuzione. E questa non potrà mai attuarsi se non colla istituzione della tessera.

E' emanato il decreto che ordina la tessera per il pane in tutta la Provincia che sarà adottata col 1° ottobre in tutta la nazione. E sappiamo pure che per un accordo, che deve essere intervenuto in questi giorni fra i dirigenti il commissario provinciale ed il Governo sarà assegnata ai nostri bisogni una sufficiente quantità di granturco. Con questa si potranno compensare le deficienze, non sensibili, del grano per il pane.

Ma vorrà tutto intendano le nostre popolazioni che ora attraversiamo il momento più critico del sacrificio a cui tutti con animo tranquillo dobbiamo rassegnarci, perché morazioni, proteste, inquietudini e turbolenze non solo non portano un grammo di più di pane, ma non ci liberano dal disagio che è comune a tutto il mondo e che le anime forti e consapevoli, degne dei migliori destini, debbono affrontare

per la salvezza delle loro terre, per la confusione più terribile dei barbari sostenitori della guerra.

A ciascun cittadino è fatto obbligo ora di compiere il più sacro dovere patrio, e tutti lo compiranno.

VOTI DEI VITICULTORI ITALIANI

Nell'imminenza della vendemmia la Società dei Viticoltori Italiani in Casale, presieduta dal cav. prof. Arturo Marescalchi si è radunata nella sua sede al palazzo municipale per instare presso il Ministero di Agricoltura e quello dei Trasporti perchè sia provveduto al raccolto delle uve.

Ricordato che detto raccolto è il maggior prodotto delle terre italiane e che esso rappresenta una ricchezza di miliardi che si riverbera per tutte le classi, la Società dei Viticoltori fa presente al Governo che per il lavoro di raccolta non è sufficiente l'opera delle donne, ma occorrono braccia valide ed esperte, senza di che lo stesso contributo femminile non potrebbe essere valorizzato nè riuscirebbe adeguato al bisogno. Fa ancora considerare che alla vendemmia seguono immediatamente le semine del grano e perciò fa le più vive premure perchè voglia il Governo, senza i ritardi altre volte lamentati e con maggior larghezza di numero, concedere le licenze di almeno 40 giorni agli agricoltori richiamati alle armi.

Per la vinificazione nelle cantine di medie e grandi tenute la Società dei Viticoltori fa presente allo stesso Ministero che in tale materia non si può improvvisare una esperienza e una capacità che solo cogli anni e colla intelligente conoscenza di prodotti e locali condizioni si acquista, ed afferma essere assolutamente necessario, in analogia alle concessioni fatte per altri operai agricoli specializzati, che siano accordate licenze di 40 giorni ai cantinieri che si dimostrino indispensabili alla regolare conduzione delle aziende vinicole.

Al Ministero dei Trasporti fa presente che la vendemmia in Italia promette un buon raccolto ed è interesse di tutti che esso sia degnamente valorizzato.

Nota che la mancanza di adeguati mezzi di trasporto ridurrebbe le regioni vinicole italiane a mercati chiusi in sé e quindi assoggettati duramente all'alea dell'abbandono o dei bassi prezzi, per cui invita il competente Ministero a voler preoccuparsi in tempo perchè nel periodo vendemmiale non abbiano a mancare i carri ferroviari o non siano ostacolati per limitazione di distanze od altre norme restrittive, gli scambi indispensabili tra le varie regioni italiane.

Il secondo Risorgimento

La media del benessere materiale del popolo italiano nell'ultimo decennio cominciava a prosperare; le invenzioni nel campo della scienza, gli allori sempre verdi dell'arte, lo sviluppo di opere pubbliche grandiose testimoniavano concordemente che l'Italia era una grande nazione. Ma tutti sentivamo che a questa grandezza mancava un elemento essenziale, mancava la sostanza politica. Sentivamo di non essere un popolo sufficientemente rispettato e pacificamente temuto dai nostri vicini, perchè l'Italia nel consesso delle nazioni era rimasta una entità di secondo ordine.

Eravamo prigionieri di un'alleanza contratta contro la corrente sentimentale e politica del primo Risorgimento, e sentivamo ancora ai nostri polsi ribadita una catena che pure tutte le pagine gloriose della nostra storia dal '48 al '60 dicono che si dovevano spezzare.

Il '66 aveva lasciato alle generazioni venture una triste eredità; Lissa e Custoza, pure con la liberazione del Veneto, pesava come un'onta sulla nostra vita nazionale.

C'era un irresistibile richiamo storico, anche al disopra della realtà politica, che si riallacciava al '60, ed eravamo persuasi che occorreva tornare a quell'anno fatidico del nostro riscatto e di là proseguire il cammino fino alla mèta.

Per questo il 4 agosto 1914 è stato per noi lo squillo di tromba che ha rotto l'incantesimo sonnambolico di quarant'anni; per questo il 24 maggio 1915 ha segnato l'inizio del nostro secondo Risorgimento; per questo le magnifiche vittorie di questa settimana danno alla nostra speranza il sorriso di una realtà nuova, la certezza di una completa liberazione.

Sentiamo di essere ora un popolo migliore, un popolo degno di quello che scrisse i fasti di Solferino, di Maratona, di Calatuzimi, del Volturmo; sentiamo anche di essere un popolo più grande perchè è tutta l'Italia oggi fusa nel bronzo dell'unità na-

zionale, tesa nella vibrazione di una sola anima virile, votata ad un calvario di dolori e di sacrifici inauditi e sicura di un trionfo senza eguali.

La Germania, anche col suo Kaiser burbanzoso, domani non ci considererà più fedeli esecutori del suo cenno, l'Austria rientrata nei suoi naturali confini chiederà a noi il mezzo di potere aprire i suoi polmoni al respiro marino dell'Adriatico; la posizione italiana della di- strutta triplice alleanza è capovolta; tratteremo con tutti da pari a pari; non comanderemo e non obbediremo a nessuno, il libero sviluppo della nostra civiltà; la libera circolazione dei nostri interessi economici avranno ogni via aperta senza timori di costrizioni politiche.

Questa è la mèta che le armi vittoriose del nostro esercito sono per raggiungere. Trento e Trieste, i nomi-programma delle nostre inquietudini nazionali, sono sulla via di questa mèta, perciò noi gridammo: Vogliamo Trento e Trieste, perchè occorreva passare per le due città italiane consacrate al capestro di Battisti e di Oberdan per raggiungere la mèta più lontana e più grande: la nostra liberazione di una schiavitù politica, morale ed economica.

Le ironie degli scettici impallidiscono di paura allo splendore della forza nazionale che si rivela, le insidie subdole e caparbie di un partito diventato retta, chiuso nel carcere buio di una teoria internazionalista impalpabile, sono superate dalla vittoria della nazione armata, come il cieco furore dei trucidatori di Pisacane fu superato dai mille di Garibaldi; la parola volutamente imparziale del Pontefice fra oppressi ed oppressori è stata già contraddetta dallo sdegnoso rifiuto di Pio X di benedire l'esercito austriaco, ed egli con ciò si fece giudice e non mediatore. Pace! Ieri il cuore delle madri tremò di consolazione al messaggio del Vaticano senza speranza, ma oggi che i loro figli valicano tutti gli ostacoli delle difese austriache e sembrano gli arcangeli terribili ed invincibili di una suprema giustizia,